



**Il direttore
risponde**

di Marco Tarquinio



Alda si «dispiace». Viva Max

Caro direttore, conosco il dolore, quello fisico e quello del cuore, lo vivo sulla mia pelle e niente mi può essere più penoso che provocarlo agli altri. Mi dispiace moltissimo se il modo di esprimere il mio pensiero, che riguardava la scelta più profonda e intima sulla mia vita, ha recato dolore a una mamma e a suo figlio. È vero, ciò che ho detto attiene a un argomento controverso e delicato, controverso soprattutto, e forse l'ho espresso sbagliando, con la mia solita eccessiva sincerità e passione. È stato frainteso anche perché non mi è stato dato il tempo per argomentarlo, anzi mi è stata tolta la parola, è stato mandato in onda il blocco pubblicitario e sono stata invitata a lasciare lo studio perché l'argomento si era concluso. Ho sbagliato, ma come si può vedere

dal video non ho offeso la sensibilità altrui, né tantomeno criticato o giudicato un percorso diverso dal mio. In quanto mi riferivo solo ed esclusivamente alla mia vita. Non ho mai, dico mai, avuto intenzione di offendere e ferire il coraggio di Massimiliano e l'amore della sua mamma. Ho parlato per quanto riguarda la mia personale esperienza di un grave trauma cranico con le relative conseguenze. Ho espresso un mio personalissimo desiderio di non volere sopravvivere a gravi lesioni e menomazioni permanenti, che un accidente mi avrebbe potuto provocare. Ho chiesto a mia madre come atto d'amore, per la mia sensibilità, di non farmi sopravvivere e di lasciarmi andare nella casa del Padre. Sono una cattolica praticante e rispetto profondamente le scelte diverse dalle mie. Per questo motivo chiedo lo stesso rispetto per me come persona e come essere umano pensante.

Alda D'Eusanio

Prendo per buono il suo «dispiacere» per aver «sbagliato», gentile collega, faccio finta di non aver letto quello che altrove ha dichiarato, e sorvolo sui «fraintendimenti» che lamenta. Del resto, è vero, basta andare a guardare il video della trasmissione di lunedì scorso de "La vita in diretta" per rendersi conto di quel che lei ha detto, parlando per sé, ma giudicando la vita di Massimiliano Tresoldi e l'amore di sua madre. E salta subito agli occhi perché – a più voci – la Rai abbia chiesto subito scusa e organizzato una trasmissione per rimettere le cose a posto e far capire che Max ha una vita vera e uno sguardo niente affatto «vuoto». Max, insomma, aveva capito bene, i suoi genitori e amici avevano capito bene, una marea di spettatori e lettori aveva e ha capito bene. E noi di "Avvenire" con loro. So che Max – formato dall'amore che lo circonda e dalle prove che ha attraversato e attraversa – è oggi un uomo buono e saggio, certo migliore di me. E sono sicuro che apprezzerà e farà buon uso di questo suo «dispiacere», arruffato eppure – ne sono convinto – sentito. Quanto all'uso che facciamo della nostra vita e delle nostre parole (e penso a noi tutti, ma in modo speciale a chi – come lei e me – fa il mestiere di giornalista), mi sento solo di dirle ciò che ripeto a me stesso e che cerco di applicare ai miei giorni e, in questa fase del mio impegno professionale, in ogni articolo del giornale che dirigo: saper rispettare vita e parole, rispettando gli altri, senza pregiudizi e superficialità che feriscono, è compito al quale non possiamo sottrarci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*a voi
la parola*

D'EUSANIO-TRESOLDI / 1 SCUSE TROPPO FACILI

Gentile direttore, torno alla "Vita in diretta" del 4 novembre. D'accordo, le scuse della Rai. D'accordo, la figuraccia. D'accordo, la riparazione. Ma, a mio parere, oggi è troppo facile parlare a ruota libera, anche esprimendo idee impresentabili, sgradevoli, volgari, nel disprezzo della sensibilità altrui, della dignità, della vita. Ebbene, si parla, si dice, si dichiara e poi, viste le reazioni, ci si affretta a scusarsi, a "metterci una pezza". Ma è sufficiente? È etico? Mi riferisco anche alle recenti e vergognose dichiarazioni di Silvio Berlusconi, ma l'elenco delle fonti sarebbe sterminato e si allunga ogni giorno. E sempre assistiamo al moto perpetuo: dichiarazione, reazione, rettifica e/o scuse. E via andare. Tutto dimenticato. Tutto troppo facile. Mi vergogno spesso per gli altri e sono stanca di dover ascoltare e assistere a queste cose. Scusi lo sfogo.

Tiziana Franchi
Torino

D'EUSANIO-TRESOLDI / 2 UN CANONE PER QUESTA TV?

Caro Direttore, ho letto l'articolo di Lucia Bellaspiga "La Vita non va in diretta", come sempre esauriente. Non posso dire che mi si siano rizzati i capelli, perché li porto come Max Tresoldi (che saluto con affettuosa solidale stima, assieme alla famiglia e agli amici). Inviterei l'ospite di "La Vita in diretta (indiretta?)" a rettificare il suo perentorio: «Quando Dio chiama, l'uomo deve andare» con «Quando Hitler chiama, l'uomo...», perché è questo "genio" che ha portato alle logiche conseguenze la barzelletta della vita degna e indegna. Inviterei inoltre i cattolici a minacciare di non pagare il canone tv finché la Rai non decida di mettere un fondo, per quanto infimo, all'incompetenza.

Francesco Zanettin

D'EUSANIO-TRESOLDI / 3 IL "PESO" DEI CATTOLICI

Gentile direttore, Beppe Bigazzi era stato espulso dal programma di Antonella Clerici per aver accennato a una ricetta sui gatti, sotto la pressione dei gruppi animalisti. Anni prima, mamma Rai aveva allontanato dal video Antonio Socci per un contrasto con Giovanna Melandri. Mi piacerebbe conoscere i provvedimenti che

l'azienda adotterà nei confronti della D'Eusanio, intervenuta in maniera ben più pesante nel programma di lunedì scorso. I cattolici in questo Paese hanno peso molto minore di un'associazione o di una parlamentare qualsiasi.

Gianfranco Mazzoldi

D'EUSANIO-TRESOLDI / 4 RESTIAMO UMANI

Caro direttore, in merito alle vergognose dichiarazioni di Alda D'Eusanio e all'inqualificabile trattamento da lei riservato a Max Tresoldi, chiedo chi è lei per giudicare il valore della vita altrui? Cerchi piuttosto di rispettare chi è passato attraverso una grave sofferenza sostenuto dall'amore della sua famiglia. Perché la Rai dà spazio a simili personaggi? Non mi aspetto le scuse della signora a Max, ma quelle della Rai sono doverose e vanno rese pubblicamente. Per favore, restiamo umani.

Luca Salvi
Verona

D'EUSANIO-TRESOLDI / 5 TANTE PRONTE SCUSE, MA...

Gentile direttore, mi scusi, ma non sono sicuro di aver capito bene. La Rai si scusa per l'intervento della D'Eusanio a "La vita in diretta"; il responsabile delle relazioni con

i media si dissocia dai commenti ed esprime solidarietà alla famiglia, la presidente Tarantola ha telefonato alla famiglia offesa manifestando rincrescimento. Bene, ma la D'Eusanio che non ha fatto proprio un "servizio pubblico" corretto si è scusata o ha fatto orecchie da mercante alle proteste del Forum delle famiglie e delle migliaia di cittadini che hanno protestato e continuerà a dire le sciocchezze che ha detto perché si ritiene superiore al parere dell'utenza?

Norberto Ferretti

D'EUSANIO-TRESOLDI / 6 LA GIOIA DIVINERE DI MAX

Caro direttore, nell'esprimere la mia solidarietà e vicinanza agli amici avvocato Giancarlo Cerrelli per essere stato prima invitato e poi, una volta saputo cosa avrebbe detto, escluso dalla Rai, e a Max Tresoldi, sbeffeggiato probabilmente inconsapevolmente dalla D'Eusanio, vorrei augurare a quest'ultima, quando la sofferenza la colpirà (perché come disse Padre Pio «la sofferenza è per tutti») di trovare tra i suoi cari l'enorme affetto e le amorevoli cure che la famiglia Tresoldi e gli amici hanno profuso e stanno dando a Massimiliano, e di sperimentare la stessa gioia di vivere di Max.

Paolo Panucci
Consigliere Nazionale Ugci